

LE FALSE SPERANZE DEL METODO STAMINA



CORRADO AUGIAS
c.augias@repubblica.it
Twitter @corradoaugias

Egr. dott. Augias, un Tribunale amministrativo rimette in gioco il «professor» Vannoni e la sua cura a base di cellule staminali. A chi volesse leggere la storia dall'inizio segnalò l'articolo della dr. ssa Silvia Bencivelli: «Il caso Stamina» (Le Scienze, n° 542, ottobre 2013), che racconta anche di un precursore di Vannoni, certo Clark Stanley, che all'inizio del secolo scorso girava per gli Stati Uniti vendendo un elisir miracoloso a base di olio di serpente contro reumatismi, calvizie e mal di denti, ricetta degli Indiani Moki dell'Arizona. È passato un secolo, è cambiata solo la cura che oggi non è più a base di estratti di animali esotici ma di cellule staminali, abbiamo inventato le cure di tipo compassionevole, a carico del Sistema Sanitario Nazionale ed a vantaggio del loro «inventore». Nel nostro analfabetismo scientifico stiamo correndo il rischio che il prof. Franco Battaglia (Dipartimento di Fisica, Università «Roma Tre») aveva intravisto già nel 2001 a proposito del cosiddetto Principio di precauzione: una Scienza non più sviluppata nei laboratori e negli Istituti di ricerca ma nelle aule dei Parlamenti prima e dei Tribunali poi.

Lucio Frison — luciofrison@gmail.com

Le cose stanno così: il Tar del Lazio ha emanato un'ordinanza che sospende la bocciatura data dagli esperti al metodo di cura inventato dal professore (di psicologia) Davide Vannoni. Le ragioni della sospensione starebbero in una carenza di imparzialità di alcuni esperti che, prima ancora di essere incaricati di valutare la cura, avevano espresso pubblicamente «forti perplessità o addirittura critiche» sulla sua efficacia. Il ministro della Salute Beatrice Lorenzin, che ha ricevuto minacce di morte dai pro-Stamina, ha assicurato che un nuovo comitato con esperti stranieri sarà installato «in tempi brevi». Intanto l'inventore Vannoni è stato rinviato a giudizio per truffa. In breve: ci troviamo in uno di quei casi in cui drammaticamente si scontrano due opposte esigenze. Da una parte la fragilità

emotiva dei malati e dei loro familiari che vogliono poter avere una speranza e sono disposti a trovarla ovunque si intraveda. Dall'altra l'esigenza dello Stato di garantire che queste speranze non diventino preda di un qualunque incantatore di serpenti. A Vannoni è stato chiesto più volte, inutilmente, di esibire le prove di efficacia del suo metodo, le sue modalità di applicazione. Sono le regole di base della scienza: ogni innovazione deve risultare oggettivamente misurabile e ripetibile, oltre che resa pubblica. Vannoni dice solo di poter curare 120 malattie tra le quali la temibile Sla, per il resto silenzio. Anni fa avevamo avuto il precedente della terapia Di Bella sostenuta addirittura da un partito politico e finita nel nulla. Sarebbe dovuto bastare, invece no.